LA RIUNIONE DI IERI DEL COMITATO DIRETTIVO

Il movimento italiano proporrà una conferenza europea della pace

Un programma di iniziative per un dibattito sulla politica estera del nostro paese - Il problema di Berlino - Lutto per l'uccisione del presidente dei partigiani della pace irakeno

Si è riunito ieri a Roma il Comitato direttivo del Movimento italiano della pace. L'on. Lucio Luzzatto ha riferito al Comitato sui lavori della sessione di febbraio del Bureau del Consiglio mondiale della pace, illustrandone le indicazioni politiche, le proposte organizzative e i documenti risolutivi. Le risoluzioni del Bureau e la relazione Luzzatto sono state unanimemente approvate.

Sono stati approvati, a conclusione del dibattito, alcuni ordini del giorno. Il Movimento italiano della pace ha espresso con un suo documento, la partecipazione dei partigiani della pace italiani al lutto del movimento della pace irakeno per l'assassinio del giurista Kasani, presidente del Comitato irakeno della pace; macchiandosi di questo delitto i rivoltosi di Mossul hanno rivelato i moventi e obbiettivi della loro delittuosa impresa. Il documento non manca peraltro di rilevare che, sulla scorta delle informazioni di cui si dispone, la repressione esercitata da parte dei poteri costituiti contro le forze che si battono per la distensione e la pace, incoraggia i tentativi e la violenza, sul piano locale prima, e sul piano più generale dopo, dei fautori di guerra e dei loro agenti.

Lo sdegno degli uomini liberi per l'arbitrario intervento dei poteri costituiti contro i sostenitori della pace, è espresso in una mozione di condanna al decreto con cui il ministro dell'Interno della Regione della Westfalia e Renania del nord, Dufhues, ha dichiarato illegale il Movimento della pace, ne ha chiuso le sedi, confiscati i materiali e sospeso le pubblicazioni. Il Movimento per la pace della Germania federale ha condotto grandi ed importanti battaglie contro il riarmo atomico di Bonn, contro il militarismo tedesco, contro l'installazione di basi per missili, conquistando le simpatie del suo popolo e la gratitudine di tutti i cittadini che dal riarmo tedesco vedono minacciata la loro stessa esistenza.

Le arbitrarie misure di polizia, attuate proprio in quelle zone in cui più estesa e più forte è stata nelle ultime settimane la lotta contro la morte atomica e per una soluzione pacifica del problema tedesco, rivelano il proposito delle autorità federali di colpire l'avanguardia della lotta popolare per la distensione e la pace.

Questo aggrava in Europa una situazione già difficile e contraddittoria in cui, accanto ad avvenimenti che aprono nuove prospettive di distensione, l'opinione pubblica assiste ad atti che tendono ad approfondire la divisione e ad acutizzare la tensione internazionale, così da creare a Berlino un pericoloso punto di attrito.

La soluzione pacifica del problema di Berlino diventa in conseguenza un punto nodale della lotta per la pace. Nelle prossime settimane il Movimento italiano della pace avvierà, sul piano internazionale, incontri bilaterali con i movimenti di altri paesi, proponendo l'esigenza di una Conferenza europea della pace, che esprima, sul problema europeo, il punto di vista dei popoli interessati.

Sul piano interno il programma di iniziativa del Movimento vedrà al centro del dibattito la politica estera del nostro paese. E' necessario che i responsabili del nostro paese seguano l'esempio di altri uomini di Stato, non solo per fare assolvere all'Italia quella funzione di mediazione e di iniziativa pacifica che il nostro popolo auspica, ma per superare anche le ripercussioni, rovinose per la nostra economia, della guerra fredda, del riarmo e della chiusura artificiosa degli sbocchi naturali della nostra produzione verso grandi mercati di assorbimento.

E' stato inoltre definito il programma per le celebrazioni del decimo anniversario della costituzione del Movimento mondiale della Pace. Il Consiglio italiano della pace terrà una seduta solenne in Roma, il prossimo 19 di aprile. Analoghe manifestazioni si terranno in ogni città italiana.

Il Comitato direttivo del Movimento della pace ha inoltre espresso la condanna delle illegalità e dei soprusi con i quali il Prefetto di Catania cerca di impedire la libera espressione delle preoccupazioni del popolo catanese per la costruzione di un aeroporto militare straniero alle porte della città, e per il minacciato trasferimento a Catania della base, attualmente a Malta, della VI flotta statunitense.

Interpellanza comunista sui minatori italiani nel Belgio

I compagni on.li Conte, Spallone, Speciale, Beltrami e Laconi hanno rivolto una interpellanza al ministro degli Esteri sul grave «stato di disagio economico e morale in cui versano larga parte dei lavoratori italiani emigrati nel Belgio in seguito alla crisi che ha investito l'industria mineraria del carbone in quel paese».

In particolare — e detto nella interpellanza — i parlamentari intendono sapere dal ministro: *a*) i passi che il governo italiano intende compiere perchè il governo belga si impegni ad usare in ogni caso, nei riguardi dei lavoratori italiani, lo stesso trattamento riservato ai lavoratori belgi; *b*) i provvedimenti che il governo intende prendere per garantire alle famiglie di lavoratori emigrati, restate in Italia e che versino in disagiate condizioni economiche, un minimo di aiuto che permetta loro di vivere decentemente e per mettere in condizione i lavoratori che sono costretti a rimpatriare, di fruire di sostanziali agevolazioni ferroviarie e perchè possano trovare, appena rientrati in Italia, una casa e il lavoro.

Medaglia d'oro al sen. Canonica

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è intervenuto ieri mattina in Senato alla cerimonia per la consegna di una medaglia d'oro al senatore a vita Canonica in occasione del suo 90 compleanno.

NOVITA' NEL "GIALLO DI VIA MONACI,,

I difensori di Ghiani sulle tracce dei gioielli rubati alla Martirano

Un quotidiano romano, di ispirazione ufficiosa, lascia intendere che i magistrati respingeranno l'istanza di scarcerazione del presunto sicario presentata dall'avv. Sarno

I gioielli trafugati dall'abitazione di Maria Martirano la notte tra il 10 e l'11 settembre 1958 verranno ritrovati? Il difensore di uno degli imputati incaricò tempo fa un'agenzia investigativa di svolgere delicate indagini su questo aspetto del giallo di via Monaci, sembra ora che codeste indagini abbiano permesso di seguire la traccia dei gioielli. Ancora non si sa se i monili saranno effettivamente trovati e, soprattutto, se essi potranno fornire una spiegazione esauriente del mistero. Indubbiamente, però, il fatto di rintracciare i monili permetterebbe di avere un'idea più chiara della posizione degli imputati.

La situazione non sembra gran che mutata, se si esclude una presa di posizione, espressa l'altro ieri da un giornale del mattino di Roma, che merita qualche riga di commento.

Il foglio ha scritto: «*L'accusa è rimasta, rimane e intende rimanere sulle posizioni iniziali: l'istanza di scarcerazione trasmessa ieri dai difensori di Raoul Ghiani al giudice istruttore dottor Modigliani non sembra destinata ad avere un seguito*». Questa frase — che, in mancanza di smentite da parte degli interessati, dobbiamo ritenere dettata dagli inquirenti — costituisce una risposta polemica alle voci di critica levatesi contro i magistrati, che si ingegnano di risolvere il mistero di via Ernesto Monaci.

Una frase nettamente infelice, che ha il potere di condensare l'atteggiamento tenuto dagli inquirenti da quattro mesi a questa parte e che suona conferma di ciò che noi abbiamo più volte paventato. Il fatto che l'accusa è rimasta, rimane e intende *rimanere sulle posizioni iniziali*, a nostro modo di vedere è altamente preoccupante. Vuol dire che:

1) Gli inquirenti (e tra essi si debbono comprendere non solo il giudice Modigliani e il sostituto Felicetti, ma anche i loro rispettivi superiori) non vedono la possibilità di scostarsi dalla tesi che ha partorito l'inchiesta, neutrali dei fatti nuovi che sono venuti a galla, delle circostanze che potrebbero essere rivelate ancora, del mancato raggiungimento della prova a carico degli indiziati.

2) I magistrati sono decisi ad arrivare al rinvio a giudizio e, quindi, a mantenere in carcere gli imputati prima ancora di aver letto la richiesta di scarcerazione di uno dei difensori e la memoria difensiva che la accompagna.

3) Un simile atteggiamento ribadisce il carattere di difesa del prestigio della magistratura assunto dall'inchiesta la quale, fin dalle prime battute, col telegramma del ministro Tambroni, ha messo a nudo inquietanti aspetti extra-giudiziali.

La frase pubblicata l'altro ieri è accompagnata da alcune considerazioni che appaiono egualmente dettate dagli ambienti del Palazzaccio e che concernono la situazione degli indiziati, particolarmente di Raoul Ghiani. Gli inquirenti, sempre in omaggio alla tesi abbracciata, sono decisi a non dare valore alcuno alla perizia medico-legale sul cadavere della povera Maria Martirano. Il fatto che sia stata indicata, come possibile ora del decesso, la una e mezzo del mattino, che accanto alla salma sia stato trovato un capello non appartenente al Ghiani, che non vi sia stato un riconoscimento valido, non li preoccupa. Ghiani, secondo la loro versione, sarebbe entrato nell'appartamento a mezzanotte e sarebbe rimasto due ore a colloquio con la donna.

Per quanto riguarda le circostanze del viaggio, nonostante il mancato riconoscimento del Ghiani da parte di tutti gli altri passeggeri, gli accusatori tengono duro. Non riescono a spiegare come abbia fatto il meccanico a raggiungere l'aeroporto della Malpensa, chi l'abbia accompagnato, dove si sia accomodato una volta a bordo. Ma non disarmano. Ghiani ha viaggiato e basta.

Ma sarebbe troppo lungo e noioso riportare per filo e per segno gli argomenti, fin troppo noti, degli inquirenti. Forse è bene, invece, sottolineare un aspetto di codesta presa di posizione pubblica che potrebbe andare perso. Molto spesso i magistrati si sono lamentati di pretese violazioni del segreto istruttorio da parte della stampa, quando i giornali hanno pubblicato circostanze che potevano apparire in contrasto col suono della campana del Palazzaccio. Ciò che è avvenuto ieri sta a dimostrare che purtroppo le violazioni partono sempre dagli stessi ambienti della magistratura. Come in altre occasioni, anche stavolta per rispondere a una richiesta di scarcerazione qualcuno non ha trovato di meglio che chiamare il giornalista amico e soffiargli in un orecchio notizie che, stando alle sorpassate norme del codice, dovrebbero rimanere segrete. Il foglio, dimenticavamo di precisare, ha infatti annunciato con toni ufficiosi che entro marzo Ghiani, Fenaroli e Inzolia verranno rinviati alla Corte d'assise.

In margine alla vicenda, si è appreso che l'avv. Umberto Ostorero, del foro di Milano, ha assunto la difesa di Fenaroli, collegialmente con il prof. Carnelutti. L'avvocato Ostorero si occuperà principalmente delle denunce riguardanti il fallimento della «Fenarolimpresa» e delle altre società presiedute dall'accusato.

A. Pe.

I 60 anni del compagno Lampredi

Il compagno Aldo Lampredi, dell'Ufficio di presidenza della Commissione Centrale di Controllo, compie oggi sessanta anni. Il compagno Palmiro Togliatti in tale occasione gli ha indirizzato il seguente telegramma:

«Ricevi le nostre fraterne e cordiali felicitazioni nella ricorrenza del tuo sessantesimo compleanno. Militante da 40 anni nelle file del movimento operaio, tu sei uno di quei combattenti inflessibili per la causa del socialismo che hanno fondato il nostro partito e sono cresciuti con esso nelle battaglie contro il fascismo, nella guerra di liberazione nazionale, nella lotta per un'Italia democratica e progressiva.

«Auguriamo a te, che hai saputo affrontare il carcere, l'esilio, gli innumerevoli sacrifici con fermezza e coraggio, anteponendo sempre la causa della classe operaia ad ogni altra esigenza, ancora molti anni di lotta feconda per la pace, la democrazia, il socialismo».

Il compagno Lampredi

Aldo Lampredi entrò a far parte del movimento giovanile socialista nel 1919, a vent'anni, e fu uno dei fondatori del PCI, alla costituzione del quale lavorò nella nativa Firenze. Per le sue qualità di dirigente, Lampredi venne allora nominato membro del Comitato della gioventù comunista e del Federale di Partito per la provincia di Firenze. La lotta per assicurare alla classe operaia una guida politica sicura, rivoluzionaria e leninista, fu la prima grande esperienza del giovane operaio socialista.

Lampredi condusse in quegli anni, nelle file del movimento operaio e del Partito Comunista, la sua battaglia antifascista. Le leggi speciali costrinsero le organizzazioni del Partito alla vita clandestina: i migliori compagni affrontarono questo periodo di lotta con fermezza e spirito di sacrificio. Lampredi fu in prima linea nella organizzazione clandestina del partito, guidandolo nelle lotte che si sviluppavano a Firenze ed in provincia. Per questa sua attività, il compagno Lampredi, nel febbraio del 1926, venne arrestato e portato davanti al Tribunale Speciale fascista, che lo condannò a dieci anni e sei mesi di reclusione. Il suo atteggiamento davanti al Tribunale ed in carcere fu quello esemplare del dirigente comunista. Scontati sei anni di carcere, Lampredi venne liberato dalla amnistia del 1932 e riprese immediatamente il suo posto di lotta, sempre a Firenze. Per due anni riuscì a sfuggire alla caccia della polizia e alle persecuzioni fasciste, finchè il '34 dovette — per sfuggire ad un nuovo arresto — espatriare in Francia, dove tornò a mettersi a disposizione del Partito. In quel periodo il giovane operaio fiorentino entrò in una scuola di partito, per arricchire la sua conoscenza del marxismo-leninismo. Aldo Lampredi è infatti uno di quei compagni operai che hanno saputo crearsi da sè una cultura attraverso lo studio disciplinato e metodico nelle ore sottratte al riposo, venendo così al senso pratico la conoscenza dei principi teorici e della linea del partito.

Scoppiata la guerra di Spagna, Lampredi si arruolò nelle Brigate Internazionali, nelle quali assolse compiti di commissario con il grado di capitano. Lavorò al Centro Estero del Partito fin quando, nel 1943, giunse in Italia e venne inviato nel Friuli come responsabile politico e militare. Da quel momento, il movimento partigiano trovò in lui un comandante tenace e dirigente esperto e capace.

Dal '43 al '45 è chiamato alla funzione di responsabile del Triumvirato insurrezionale per il Veneto e quindi diventa, fino alla liberazione, vice-comandante del Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà.

Finita la guerra, Lampredi è tornato al lavoro di organizzazione del partito. E' stato segretario della Federazione di Padova, vice responsabile della Sezione Centrale quadri, membro del CC del Partito al VII congresso, e attualmente membro dell'Ufficio di presidenza della Commissione Centrale di Controllo, continuando a dare tutto se stesso al partito, mettendo a disposizione dei compagni il suo ricco patrimonio di esperienze che ne fanno uno dei più capaci dirigenti della CCC.

NELLA RELAZIONE AL NUOVO PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA BRACCI

Condannata la incredibile procedura poliziesca adottata per estorcere la confessione ad Egidi

Rievocata la tragica morte della bambina ed il complicato iter giudiziario che la seguì - Tare ereditarie nella famiglia Egidi? - Come fu strappata dalla polizia al «biondino di Primavalle» una confessione prefabbricata

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 12. — *Dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'Appello, è cominciato questa mattina il procedimento a carico di Lionello Egidi, per la terza volta sotto processo. Lo investe, come è noto, l'accusa di avere ucciso Annarella Bracci, precipitando il corpo della ragazzina in fondo ad un pozzo, nella borgata romana di Primavalle, dopo averla colpita con un'arma da taglio.*

Questa volta Egidi, accompagnato dalla moglie Teresa Lemma, è giunto a Firenze non all'alba del giorno del giudizio, come il 23 febbraio scorso, ma ieri sera. Ha trovato alloggio nella pensione dell'Orologio, in via dell'Oriolo. Appare molto sicuro, calmo, fiducioso. Lo stesso, sua moglie.

L'udienza odierna, secondo quanto ha stabilito la Corte presieduta dal dottor Serra, si è articolata in due distinte sedute: la mattina, dalle 9 e 30 alle ore 12; pomeriggio dalle ore 16 alle 17,30. Essa è stata interamente assorbita dalla relazione introduttiva, svolta dal giudice a latere, dottor Falchi.

Lionello Egidi, seduto sulla panca a lui riservata, ha seguito la relazione, senza batter ciglio. Qualche commento, a bassissima voce, ha espresso solo la moglie dell'imputato, seduta sulla panca di giro orale, al di qua dell'emiciclo.

Con esemplare ricchezza di dettagli, il relatore si è a lungo soffermato sulla tragica fine della bambina di Primavalle: dalla scomparsa di Annarella, avvenuta il 18 febbraio 1950, al macabro rinvenimento del suo corpicino in un pozzo profondo 18 metri, in località «Torrevecchia», là dove le case di Primavalle si diradano, e la visuale si slarga sulla campagna.

Il relatore ha voluto indugiare sulla personalità dei protagonisti dell'impressionante vicenda. Ovviamente, la parte principale di questa analisi è spettata a Lionello Egidi, oggi giudicato in stato di libertà perchè vale per lui la prima sentenza di assoluzione, non la riforma stabilita dai giudici dell'Assise d'Appello di Roma che lo condannarono. E' stata, infatti, la sentenza di condanna ad essere annullata dalla Corte di Cassazione, che ha rimesso il fascicolo processuale alla Corte di questa città.

Grave e serrata è apparsa la rievocazione del relatore circa le anomalie sessuali del «biondino di Primavalle». Tra l'altro, il giudice ha detto, alludendo a eventuali tare ereditarie, che, pur non essendoci risultanze precise in proposito, il padre di Lionello Egidi sarebbe stato, una volta, denunciato per atti di libidine.

Si sono notati, a questo punto, i primi gesti di mal celata insofferenza al banco della difesa, dove siedono gli avvocati Salmucci e Marinaro. Egidi, invece, è rimasto continuamente in uno stato di totale impassibilità, quasi indifferente, estraneo, alle allucinanti rievocazioni che impegnarono il giudice relatore.

Cessato il rigoroso riepilogo delle iniziative, provate o presunte, di Egidi in direzione di fanciulline, il dott. Falchi ha affrontato la parte più delicata e sconcertante del «caso».

Senza esitazione, con precisione efficace, il relatore ha segnalato ai giudici popolari il gravissimo comportamento degli investigatori per indurre Lionello Egidi alla confessione. Sono tornate sulla scena le figure dei pregiudicati Orazio Anteri e Michelangelo Fichera. Obbiettivamente, astenendosi da ogni commento in proposito, il giudice ha rammentato la pagliacciata grottesca e disgustosa di Anteri, che entrò stravolto, con la testa stretta dalle fasce, nella cella di Egidi, a suggerirgli di confessare perchè gli agenti lo avrebbero ridotto un cencio così come avevano fatto con lui. Si è ridisegnato inesorabilmente, nella memoria di ciascuno, l'artifizio adottato dagli investigatori per ottenere la confessione. «Egidi si persuase — ha osservato a questo punto il relatore — che era necessario confessare. Anteri gli aveva detto: Tu confessa. Poi ritratti in carcere dinanzi ai magistrato».

Circa l'affannoso andamento della messa a punto dell'accusa, il relatore ha anche parlato di un sopraluogo effettuato intorno alla buca dagli investigatori che avevano tradotto Egidi sul posto. Nella versione, già ottenuta dal prigioniero, qualcosa non corrispondeva perfettamente al castello dell'accusa. Fu dinanzi alla tragica buca che il capo della Mobile romana, commissario Barranco (oggi defunto), disse ad Egidi, secondo quanto ha affermato il relatore giudice Falchi: «Così non va bene. Devi dire che hai colpito la ragazzina col coltello».

Si intrecciarono così le versioni, si accavallarono le circostanze, a volte contrastanti, in ogni caso, comunque, ottenute con l'artifizio e l'imposizione. Artifizio esplicitamente bollato dalla Corte di Cassazione.

Nel pomeriggio, il relatore ha rievocato le accuse di Egidi contro gli investigatori circa le violenze cui egli fu sottoposto nel primo periodo di prigionia.

Il relatore ha, infine, ricordato la perizia medica, nel mese di luglio 1950, dalla quale risultava la presenza in Egidi di due cicatrici, una sull'avambraccio sinistro, una sulla gamba. Il medico affermò che si trattava con certezza di cicatrici, dovute a lesioni subite dall'Egidi non più di quattro mesi prima. Quella data corrisponde al momento iniziale della cattura di Lionello.

Prima di rinviare l'udienza a domani mattina, il presidente ha concordato con i legali e il procuratore generale il calendario. Domani, seduta principale del processo, si procederà all'interrogatorio di Lionello Egidi. La requisitoria del P.M. è prevista per sabato prossimo.

GASTONE INGRASCI'

FIRENZE - Egidi con la moglie durante il processo (telefoto)

Il trattamento economico per San Giuseppe e Pasquetta

Per le festività del 19 marzo (S. Giuseppe) e del 30 marzo (Festa dell'Angelo) il trattamento economico per i lavoratori è il seguente: nel caso di riposo, nulla deve corrispondere oltre alla normale retribuzione mensile; nel caso invece di prestazione di lavoro, oltre alla retribuzione mensile, compete quella oraria del lavoro compiuto aumentata della maggiorazione di cui all'articolo 7 del contratto operaio e all'articolo 10 del contratto impiegati.

Nell'eventualità di coincidenza di qualcuna delle predette festività con il giorno di riposo compensativo ai lavoratori interessati dovrà essere riconosciuto un trattamento analogo.

Gravi incidenti al comune di Milano

MILANO, 12. — La discussione delle dimissioni degli assessori socialdemocratici al comune di Milano, Jori e Anasi, recentemente usciti dal PSDI e passati al MUIS e l'atteggiamento assunto dal sindaco hanno provocato la scorsa notte gravi incidenti nel corso della riunione del consiglio comunale. Il sindaco Ferrari, infatti, sostenuto dalla maggioranza, tentava di far accettare le dimissioni senza neppure proporre la sostituzione dei due assessori.

Il compagno Venegoni, a nome del gruppo comunista, sottolineava la grave illegalità di una giunta composta da un numero di assessori inferiore a quello stabilito per legge, rilevando che il consiglio non poteva essere chiamato a votare un bilancio che sarebbe stato realizzato da un esecutivo ancora da formare. Dopo una animata discussione che vedeva gli interventi di tutti i gruppi, il sindaco, per evitare un voto che mettesse chiaramente in luce l'appoggio delle destre alla sua giunta, arbitrariamente impediva al compagno Venanzi di presentare un ordine del giorno, di intervenire per mozione d'ordine e perfino di richiedere il controllo del numero legale. Mentre il pubblico protestava vivacemente, i consiglieri comunisti e socialisti uscivano dall'aula al momento del voto. Aveva quindi luogo la illegale votazione, ed al termine della seduta veniva diramata dal gruppo comunista una dichiarazione nella quale si afferma che l'opposizione non presenzierà alle sedute se non verranno rispettati i suoi diritti.

Iniziato l'Esecutivo dello S.F.I.

Sono iniziati ieri i lavori del Comitato esecutivo nazionale del sindacato ferrovieri italiani (CGIL), convocato per discutere sulle «prospettive sindacali nella nuova situazione politica in ordine alla vertenza in corso con il governo e con l'amministrazione ferroviaria».

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Simonelli, il quale ha, tra l'altro, sottolineato l'urgenza che vengano sollecitamente accolte le richieste dei pubblici dipendenti.

Il d.c. Cerulli-Irelli si dimette da senatore

TERAMO, 12. — Secondo voci attendibili raccolte anche dalla stampa locale, il democristiano Giuseppe Cerulli-Irelli, eletto nel collegio di Teramo, si è dimesso da senatore. Le motivazioni addotte sarebbero la mancata nomina a sottosegretario agli Esteri. Nella scelta dei «papabili» abruzzesi ad un qualche sottosegretariato, a Cerulli fu preferito il «collega» chietino De Luca.

LA LEGGE APPROVATA IERI DAL SENATO

La Cassa del Mezzogiorno farà relazioni annuali al Parlamento

Modifiche anticostituzionali apportate dai d.c. e dalle destre a due articoli del codice di procedura penale — L'intervento di Valenzi

Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge, nel quale si fa obbligo al presidente del comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno di presentare tutti gli anni al Parlamento una relazione che dia modo ai deputati e ai senatori di giudicare l'opera del governo per il Mezzogiorno. Nella discussione, sono intervenuti i sen. RODA (psi), VALENZI (pci), GRECO (pmp), BARBARO (msi), JANNUZZI (dc), tutti a favore. Il compagno VALENZI, nel suo intervento, ha osservato che il disegno di legge risponde ad una necessità da tempo avvertita e sostenuta dal PCI. La legge, egli ha detto, è stata approvata dalla Camera dei deputati con notevoli modificazioni, tra le quali l'estensione della valutazione del coordinamento degli investimenti anche a quelli effettuati dalle aziende e dagli enti a partecipazione statale. Il parlamentare comunista ha prospettato alcune riserve, la prima delle quali è stata questa: il gruppo comunista intende discutere tutta la politica del governo per il Mezzogiorno, e in particolare, per quello che attiene alla legge in discussione, esso avrebbe voluto che vi fosse prevista una più ampia e diretta partecipazione del Parlamento ai programmi e alle linee di sviluppo di tutta la politica del governo per il Mezzogiorno, comprese le attività degli enti finanziatori del Mezzogiorno stesso e delle Isole (ISVEIMER, IRFIS e CIS). La seconda riserva prospettata dal compagno Valenzi è stata la seguente: manca una diretta partecipazione democratica delle popolazioni meridionali alla formulazione dei programmi e dei piani. Il compagno Valenzi ha concluso sottolineando la convergenza avvenuta sui problemi del Mezzogiorno fra i parlamentari della sinistra e i parlamentari meridionali della DC.

Il Senato è passato poi ad esaminare un disegno di legge col quale il governo proponeva di modificare gli articoli 524 e 531 del codice di procedura penale concernenti i ricorsi in Cassazione e le decisioni in Camera di Consiglio.

Il disegno di legge del governo, mirava a tornare alle vecchie disposizioni di legge del 1930, le quali prescrivevano che il ricorso in Cassazione dovesse essere discusso in Camera di Consiglio a richiesta del procuratore generale e senza difensori. Ciò importava la illegittimità costituzionale rispetto al secondo comma dell'art. 24 della Costituzione, il quale preserve il diritto alla difesa in ogni istanza.

La stessa commissione aveva modificato il testo governativo riconoscendo che è possibile introdurre la facoltà della difesa, e dello stesso imputato, di richiedere la discussione in pubblica udienza mediante istanza da inviare alla Cancelleria della Corte.

L'o.d.g. di non passaggio agli articoli, presentato dai compagni Terracini, Caruso e Capalozza è stato respinto coi voti dei d.c. e delle destre. Democristiani, monarchici e fascisti hanno poi approvato il testo del disegno di legge proposto dal governo.

Una legge del PCI per lo sgravio di imposte agli assegnatari

Nella breve seduta di ieri, la Camera ha deciso la presa in considerazione di numerose proposte di legge, tra le quali — adottando anche la procedura di urgenza — quelle dei compagni Tognoni, Audisio e Mezzena. Quella di Tognoni chiede che i contadini assegnatari di terre in base alle varie leggi di riforma siano esonerati dal pagamento delle imposte fondiarie e sul reddito agrario e dalle relative sovrimposte, mentre il governo dovrà provvedere a integrare i bilanci dei Comuni e delle Provincie per le minori somme che percepiranno.

La proposta Audisio chiede lo stanziamento di 5 miliardi da erogare in cinque anni, per contributi destinati alla costruzione, ampliamento, ammodernamento, riattamento e attrezzatura di cantine sociali costituite in società cooperative e formate da piccoli e medi produttori. La proposta Mezzena chiede l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione malattia ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto, agli esercenti pubblici ed ai loro familiari.

La Camera ha inoltre deciso la presa in considerazione delle proposte di legge del Consiglio regionale sardo per la esenzione dalla tassa sugli spiriti, per la sospensione della imposta di consumo sui vini tipici e uve da vino, per i provvedimenti in favore della città di Carbonia e per la devoluzione a favore della Regione dei nove decimi delle imposte di fabbricazione e dogana percepite nell'Isola. Il compagno Polano ha chiesto e ottenuto la procedura di urgenza per l'esame della prima, seconda e quarta proposta di legge.

Infine, si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto di 18 decreti, con i quali erano stati compiuti altrettanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste nell'esercizio finanziario 1956-57. Il compagno Assennato ha preannunciato il voto contrario del Gruppo comunista, poichè si tratta di provvedimenti di dubbia legittimità costituzionale.

Un convegno nazionale sul codice della strada

L'intervento del compagno on. Busetto a nome del gruppo parlamentare comunista

Ieri mattina al cinema Capranica si è tenuto un convegno nazionale indetto dall'ACNA (Associazione autolinee in concessione) sui problemi riguardanti il codice della strada e l'agitazione in corso da parte delle diverse categorie interessate per le modifiche al codice stesso, che sono allo studio del comitato ristretto delle commissioni dei Trasporti e dei Lavori Pubblici. Al convegno sono stati invitati i gruppi parlamentari. Il gruppo comunista era rappresentato dai compagni Bottonelli e Busetto che ha esposto le posizioni del nostro gruppo parlamentare sul codice della strada, riflesse nei numerosi emendamenti, che sono allo studio del comitato ristretto. L'oratore ha messo in guardia gli intervenuti al convegno dalla frettolosità e la superficialità che hanno caratterizzato le recenti dichiarazioni rese alla stampa da Togni a proposito degli emendamenti in esame, mettendo in rilievo le posizioni di dissenso.

Busetto ha concluso che il gruppo parlamentare comunista sarà coerente alla posizione assunta in modo che ciascun gruppo sia posto sino in fondo dinanzi alle proprie responsabilità.

Resteranno a Parigi con la madre i tre figli di Roberto Rossellini

Così ha stabilito il Tribunale civile di Roma al quale il regista s'era appellato — In aprile nuovo esame della vertenza

Il giudice Alberto Virgilio del tribunale civile di Roma, ha emesso ieri l'ordinanza in merito al provvedimento di urgenza per l'affidamento dei figli, richiesto da Roberto Rossellini. L'ordinanza del giudice istruttore consta di otto punti che possono così riassumersi: 1) i bambini resteranno alla madre e frequenteranno le scuole italiane di Parigi; 2) nel periodo dal 1. novembre al 30 aprile i bimbi resteranno a Parigi con la madre, in un appartamento che ella si impegna di procurare; 3) nel periodo dal 30 aprile all'inizio delle vacanze, i bambini resteranno con la madre nella residenza di Choiselle; 4) il padre avrà diritto ad avere i figli tutti i giorni festivi provvedendo a rilevarli la mattina ed a riportarli a casa la sera; 5) nel periodo in cui i bambini saranno a Parigi, il padre potrà averli con sè il pomeriggio, compatibilmente con i loro impegni scolastici, ed avrà diritto a visitarli presso la madre sia a Parigi che a Choiselle; 6) i bambini trascorreranno le vacanze di Natale e Pasqua a turno con il padre o con la madre, nel senso che trascorreranno una festa con ciascuno dei due genitori; 7) durante le vacanze estive, essi resteranno per due mesi consecutivi con il padre in Italia o in altra località dell'Europa, ed un mese con la madre sempre in Europa; la signorina Egle De Montis (che è sempre stata coi bambini) continuerà sempre a stare con loro per averne cura; 8) ciascuno dei due genitori provvederà alle spese dei bambini per il periodo che li avrà con sè.

Il dott. Virgilio, inoltre, ha fissato per il 17 aprile prossimo, l'udienza per l'ulteriore corso della vertenza, promossa dal regista, per la definitiva assegnazione dei figli, poichè l'ordinanza emessa ieri riguarda solamente il richiesto provvedimento d'urgenza. Tale ordinanza, come si vede, non differisce molto dalla decisione del giudice francese dello scorso gennaio.